



MINISTERO DELL' ISTRUZIONE, UNIVERSITA' E RICERCA
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO
AMBITO TERRITORIALE PROVINCIALE DI FROSINONE

LICEO SCIENTIFICO STATALE “*Leonardo Da Vinci*”

Viale S. Domenico – 03039 SORA (FR)

Tel. 0776 831781 - Fax 0776 831822 – E-mail frps040005@istruzione.it - sito web www.liceoscientificosora.it

Posta certificata frps040005@pec.istruzione.it

REGOLAMENTO AZIONI DI CONTRASTO AL BULLISMO E AL CYBERBULLISMO

1. DEFINIZIONE DI BULLISMO

Il bullismo rappresenta un fenomeno complesso e articolato che non ha ancora una specifica rappresentazione nei sistemi nosografici ufficiali. Per questo motivo diventa essenziale procedere ad una precisa definizione del fenomeno che possa servire come base per un riconoscimento attendibile e condiviso all'interno dell'Istituzione Scolastica dei fenomeni legati al bullismo.

Il cyberbullismo è la manifestazione in Rete del fenomeno del bullismo: la tecnologia permette al bullo di infiltrarsi nella casa e nella vita della sua vittima, di materializzarsi in ogni momento e di perseguitarla con messaggi, immagini, video, ecc. Il tutto in modo anonimo e senza contatto visivo, cosa che impedisce alla vittima di difendersi e al bullo di avere la consapevolezza e la reale percezione degli effetti delle sue azioni sulla vittima.

La scuola adotta la definizione seguente:

- Una studentessa/uno studente è oggetto di azioni di bullismo, ovvero è prevaricata/o o vittimizzata/o quando viene esposta/o ripetutamente, nel corso del tempo, alle azioni offensive messe in atto da uno o più adulti/compagni di classe/scuola;
- Il bullismo è un abuso di potere in cui sono presenti tre condizioni:
 - 1) Si verificano comportamenti di prevaricazione diretta o indiretta;
 - 2) Queste azioni sono reiterate nel tempo;
 - 3) Sono coinvolti sempre gli stessi soggetti di cui uno/alcuni in posizione dominante (bulli) e uno/alcuni in posizione di sottomissione(vittime).
- Il bullismo è un atto volontario e consapevole di aggressione fisica o verbale perpetrato in maniera continuativa e organizzata da uno o più individui (bulli) nei confronti di una o più persone (vittime);
- Il bullismo è un abuso di potere, premeditato ed opportunistico, esercitato contro uno o più individui incapaci di difendersi a causa di una subalternità dovuta alla differenza di status o di potere.

2. CARATTERISTICHE

Intenzionalità	Gli atti aggressivi sono scelti e portati a termine con l'intenzione di provocare un danno
Reiterazione	Le prevaricazioni vengono ripetute nel tempo
Sistematicità	L'atto di bullismo non è frutto di impulsività, ma di una vera e propria pianificazione (il bullo sceglie la vittima, il luogo e le modalità)
Squilibrio di potere	Esiste asimmetria, sia fisica che relazionale, tra chi compie l'atto e chi lo subisce: il bullo è più forte fisicamente, più inserito socialmente, ha più persone dalla sua parte
Fissità dei ruoli	Sia pure con modalità diverse, i ruoli sono fissi: il bullo è sempre la stessa persona, la vittima pure
Presenza di complici e/o spettatori	Spesso il bullismo è un fenomeno di gruppo in cui il bullo si avvale del sostegno morale o materiale di complici o viene stimolato da spettatori
Deumanizzazione della vittima	Il bullo crea una distanza psicologica tra sé e il suo gruppo e la vittima in modo da farla apparire meno intelligente, meno simpatica, meno umana e, quindi, meritevole di essere aggredita senza sensi di colpa
Incapacità di difendersi della vittima	La vittima è incapace di difendersi, non risponde all'aggressione, non cerca aiuto. Si convince che la colpa è sua e che l'unica soluzione è subire passivamente

3. INDICATORI DI COMPORTAMENTO DELLA VITTIMA

Vengono individuati i seguenti indicatori di vittimizzazione che potrebbero segnalare una condizione di disagio in alunne/i che stanno subendo atti di bullismo:

a) Fattori di fragilità emotivo-relazionali

Comportamento sociale	Isolamento sociale Aggressività esplosiva non provocata Ridotto grado di potere e prestigio sociale
Reattività emozionale	Elevata reattività Ridotta autoregolazione emozionale Emozioni di segno negativo (paura, tristezza, senso di inadeguatezza, ecc)
Cognizione sociale	Ridotta autostima e affermazioni auto-svalutanti Stato per cui si fornisce una spiegazione distorta degli eventi
Vulnerabilità psico-sociale	Stati depressivi Condizioni socio-economiche avverse
Pratiche genitoriali	Iperprotettività Assenza/carenza della capacità emozionale di rispondere alle variazioni delle condizioni ambientali, modificando se stessi e le proprie reazioni

	Ridotto/assente monitoraggio sociale
Cultura dei pari	Reti amicali povere o rigide Assenza/carenza di relazioni amicali significative e “protettive” Valori che accettano/favoriscono l’aggressività

b) Sintomi emotivo-comportamentali

Indicatori socio-emotivi	Scarsa autostima Sensi di colpa e di vergogna Passività e senso di impotenza Isolamento sociale Strati depressivi o ansiosi Disturbi del sonno e dell’appetito Disturbi somatici
Indicatori cognitivi	Peggioramento del rendimento scolastico Difficoltà di concentrazione Fuga dalla scuola Abbandono scolastico

4. INDICATORI DI COMPORTAMENTO DEL BULLO

Vengono individuati i seguenti indicatori che potrebbero segnalare una situazione da attenzionare:

Indicatori di condotta prevaricatrice	<p>Bullismo fisico: aggressività fisica (pugni, calci, ecc), danneggiamento della proprietà, furto o sottrazione di oggetti (merenda, telefonino, denaro, abbigliamento).</p> <p>Aggressività verbale diretta: insulti, minacce esplicite, sfottò, su aspetti personali (caratteristiche fisiche, abbigliamento, ecc) o familiari.</p> <p>Aggressività verbale indiretta (denigrazione, maldicenza, ecc.).</p> <p>Omofobia.</p> <p>A sfondo razzista.</p> <p>Relazionale (isolamento della vittima dal gruppo, denigrazione sociale, ecc).</p> <p>Manipolativo (compromissione della reputazione, rottura dei rapporti amicali, manipolazione dei rapporti sociali, ecc).</p> <p>Elettronico (cyberbullismo, cyberstalking, diffamazione on-line, ecc)</p>
---------------------------------------	---

Indicatori di gruppo	Presenza di spettatori passivi. Presenza di supporter del bullo che guardano, ridono, incitano, applaudono. Presenza di complici occasionali del bullo che partecipano alle azioni o le svolgono per conto del bullo. Presenza di complici stabili del bullo che partecipano anche all'ideazione delle azioni
Indicatori di comorbidità	Presenza nel bullo di più fattori di disagio (disturbi e difficoltà di apprendimento, abuso di alcool e/o di sostanze, disturbi affettivi, disagio sociale o familiare, disagio linguistico, ecc.)

5. STRUMENTI PER LA SEGNALAZIONE E LA DENUNCIA DEL FENOMENO

Premesso che:

- la segnalazione e la denuncia rappresentano uno dei passaggi chiave delle politiche di prevenzione;
- il denunciante non deve correre rischi e deve avere ogni possibile tutela;
- ciascuno può e deve denunciare atti di bullismo di cui viene a conoscenza,

si individuano i seguenti strumenti:

- a) punti di ascolto/ cassetture poste in punti tali da garantire la privacy
- b) sistema di controllo degli accessi a Internet tramite firewall che permette di monitorare le attività dei laboratori di informatica e bloccare siti ritenuti indesiderati;
- c) raccolta sistematica (ogni mese) e analisi quali-quantitativa dei dati di accesso a Internet per migliorare la sicurezza;
- d) conversazioni riservate con il docente coordinatore/il docente di elezione della propria classe
- e) conversazioni riservate con il Dirigente Scolastico
- f) conversazioni riservate con lo psicologo ASL che si occupa del CIC
- g) creazione di una specifica sezione sul sito web della scuola dedicata ai temi del bullismo e contenente gli strumenti di denuncia
- h) definizione di procedure codificate per la segnalazione alle famiglie, ai servizi, alle Forze dell'Ordine
- i) concorso rivolto agli alunni delle classi quarte e quinte per la realizzazione di locandine, manifesti, video sui temi del bullismo.

6. STRUMENTI PER LA RILEVAZIONE E IL MONITORAGGIO DEL FENOMENO

Nel prossimo triennio, la Scuola adotterà e manderà a regime i seguenti strumenti:

- 1) Formazione/informazione sul fenomeno da parte delle Forze dell'Ordine, di esperti, di associazioni per studenti e personale;
- 2) Costituzione di un Gruppo di Lavoro che si specializzi sulla lotta al bullismo e al cyber bullismo (docenti, ATA, genitori, alunni maggiorenni, esperti);
- 3) Osservazioni sistematiche da parte dei docenti e del personale ATA dei comportamenti degli alunni;
- 4) Rafforzamento dell'interazione tra CIC e Gruppo di Lavoro;
- 5) Costruzione di un sistema informativo "a scatole cinesi" in cui le informazioni di livello inferiore confluiscono in quello immediatamente superiore (l'alunno informa il docente; il docente informa il Consiglio di classe; il consiglio informa il Gruppo di Lavoro, ecc);

- 6) Somministrazione periodica di questionari anonimi ad un campione rappresentativo di alunni, docenti, famiglie;
- 7) Raccolta e analisi mensile dei dati di accesso a Internet dai laboratori didattici tramite firewall;
- 8) Raccolta e tabulazione dei dati per costruire “lo storico” della Scuola.

7. STRUMENTI PER LA PREVENZIONE DEL FENOMENO

La scuola, in tutte le sue componenti (dirigente, docenti, ATA), adotterà i seguenti strumenti:

Strutturazione/presidio degli spazi	<p>Presenza di un congruo numero di adulti durante le fasi critiche (intervallo, uscita, assemblee,ecc)</p> <p>Sorveglianza attiva dei bagni e delle zone appartate, interne ed esterne, degli edifici scolastici</p> <p>Sorveglianza attiva da parte dei docenti in orario in ogni fase delle attività didattiche in aula, nei laboratori, nelle palestre, nel cortile, al di fuori della scuola, ecc</p> <p>Definizione precisa dei “Criteri di utilizzo” dei vari spazi a disposizione della scuola</p> <p>Monitoraggio sull’uso delle apparecchiature e delle tecnologie all’interno dei laboratori per scoprire eventuali attività di cyber bullismo e cyberstalking</p>
Politica Scolastica Antibullismo	<p>Adozione di una chiara definizione di bullismo</p> <p>Avvio di un processo di informazione/formazione sul fenomeno</p> <p>Elaborazione del documento di prevenzione e lotta al bullismo e al cyber bullismo</p> <p>Condivisione del documento tramite pubblicazione sul sito web e sull’area pubblica del Registro Elettronico</p> <p>Monitoraggio sul grado di attenzione, da parte degli adulti della scuola, alle indicazioni fornite</p>
Gestione della disciplina	<p>Adozione di ogni possibile politica di prevenzione</p> <p>Codifica di regole di comportamento da tenere da parte degli adulti e degli studenti</p> <p>Attenzione alle reti di relazioni e al clima relazionale all’interno di ciascuna classe per favorire la motivazione al rispetto di regole di comportamento condivise e della legalità</p> <p>Riflessione sulle finalità educative delle sanzioni disciplinari</p> <p>Definizione chiara della relazione tra comportamento indesiderato e sanzione</p> <p>Individuazione di procedure per una tempestiva applicazione delle sanzioni</p> <p>Erogazione delle sanzioni previste nel Regolamento di Istituto in caso di necessità</p>

<p>Colloqui con i singoli e raccolta dei dati oggettivi</p>	<ul style="list-style-type: none"> - colloqui separati approfonditi con vittima e bullo - scelta oculata su chi dovrà condurre i colloqui sapendo che un rapporto positivo ed empatico influisce sulla sincerità - scelta di un luogo tranquillo e appartato - spiegare chiaramente le ragioni del colloquio - chiedere, con ferma gentilezza, di raccontare esattamente cosa hanno subito/fatto (dove, come, quante volte, chi altri era presente, con chi ne hanno parlato, ecc) - cogliere subito segnali di disagio e modificare l'approccio o interrompere momentaneamente il colloquio - evitare sempre, commenti moralistici o frasi punitive - evitare di trarre considerazioni morali o personali e di trovare giustificazioni, ma limitarsi a verbalizzare i fatti - condurre brevi e riservati colloqui con gli altri eventuali alunni della classe/scuola coinvolti a vario titolo
<p>Protezione fisica e psicologica del singolo</p>	<ul style="list-style-type: none"> - informare le famiglie dei coinvolti <p><u>Per la vittima:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - contrastare l'isolamento all'interno della classe/scuola - prestare maggiore attenzione ai suoi spostamenti - chiedere la collaborazione di un gruppo di pari che possa proteggerla - verificare e monitorare i suoi comportamenti (peggioramento del rendimento scolastico, assenze) - verificare e monitorare i mutamenti emotivi (paura, ansia, preoccupazione, senso di colpa, vergogna, ecc). <p><u>Per il bullo e gli spettatori/aiutanti:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - non esprimere subito un atteggiamento giudicante e punitivo, ma mostrarsi assertivi e pronti all'aiuto - cogliere e incoraggiare ogni comportamento adeguato e positivo (pentimento, consapevolezza, ecc) <p><u>Per gli spettatori:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - scoraggiare e disincentivare ogni comportamento atto a rafforzare la condotta del bullo (ridere, incitare, incoraggiare, applaudire, ecc)
<p>Reinserimento della vittima e del bullo nel gruppo</p>	<p><u>Vittima:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - fornire un ambiente di sostegno (docenti, compagni, scuola) - insegnarle tecniche adeguate a fronteggiare le prepotenze/violenze - privilegiare strategie di gruppo in grado di modificare la percezione del problema in tutti gli alunni <p><u>Bullo:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - lavorare per modificare il suo comportamento - rendere esplicite le relazioni tra comportamenti indesiderati e sanzioni - lavorare sul gruppo-classe - consigliare alla famiglia l'intervento di specialisti

Coinvolgimento degli alunni	<ul style="list-style-type: none"> - avviare un percorso di sensibilizzazione verso il problema - modificare il clima relazionale del gruppo-classe laddove si dovessero evidenziare elementi di criticità - migliorare la convivenza tra compagni e la loro capacità di gestire i conflitti - promuovere comportamenti di aiuto e sostegno reciproco attraverso: stimoli narrativi, tecniche di role playing e di problem solving e strategie di apprendimento cooperativo - potenziare le competenze cognitive, emotive e relazionali anche attraverso il coinvolgimento diretto degli alunni in interventi di : <ul style="list-style-type: none"> a) <i>peer counseling</i>: strategia che mira a modificare gli atteggiamenti su temi sensibili generali (alcool, droga, disturbi alimentari, dipendenza dalla rete, ecc) e si basa su una situazione relazionale a coppie focalizzata sull'ascolto attivo; richiede empatia, sospensione del giudizio e attenzione ai linguaggi non verbali; b) <i>peer support</i>: è il "sostegno tra pari" e mira a contrastare ogni fenomeno di devianza e di comportamento a rischio attraverso una strategia che prevede l'interazione in coppia o nel piccolo gruppo o il tutoraggio attivo da parte di uno studente più grande e più esperto; c) <i>peer modeling</i>: assume maggiore rilevanza il tutoraggio da parte di studenti più grandi e si realizza nel piccolo gruppo; d) <i>peer teaching</i>: si realizza attraverso il lavoro di gruppo con la guida dell'insegnante che funge da moderatore. - collaborare con gli organismi di rappresentanza degli studenti - bandire concorsi interni per l'ideazione e la realizzazione di campagne di sensibilizzazione tramite locandine, video, cortometraggi, ecc.
Sensibilizzazione delle famiglie	<p>Informare e formare le famiglie sul fenomeno</p> <p>Incoraggiare e favorire la partecipazione attiva alla "vita" della scuola</p> <p>Favorire la costituzione di gruppi di auto-aiuto tra genitori</p> <p>Favorire la creazione di gruppi di ascolto costituiti da docenti e genitori e supportati dai Servizi della ASL e degli Enti Locali e da associazioni</p>
Collaborazione con gli Enti esterni	<p><u>ASL:</u></p> <p>Potenziamento del CIC</p> <p>Incontri con alunni e docenti sui temi sensibili</p> <p>Formazione degli alunni tutor</p> <p>Supporto nell'approccio con le famiglie degli alunni coinvolti</p> <p><u>ENTI LOCALI:</u></p> <p>Potenziamento dei rapporti con i Servizi Sociali di Comuni e Provincia</p> <p>Incontri di coordinamento/approccio alle famiglie in caso di problemi</p>

	<p><u>FORZE DELL'ORDINE:</u> Incontri con alunni e docenti sui temi della Legalità e sulle responsabilità civili e penali Sensibilizzazione delle famiglie sui rischi e sulle responsabilità Monitoraggio del territorio</p> <p><u>ASSOCIAZIONI:</u> Incontri di sensibilizzazione Rappresentazioni teatrali a tema</p>
--	--

8. PROCEDURE INTERNE PER LA SEGNALAZIONE ALLE FAMIGLIE/AI SERVIZI SOCIALI/ALLE FORZE DELL'ORDINE

- 1) Chiunque all'interno della Scuola verrà a conoscenza di un possibile problema, dovrà fornire ogni possibile elemento al Dirigente Scolastico e/o ai suoi collaboratori;
- 2) Il Dirigente Scolastico condurrà una accurata "indagine interna" che preveda, tra l'altro, colloqui riservati con la vittima e con il bullo e l'acquisizione degli elementi di conoscenza dai docenti coordinatori di classe e dai Consigli di classe;
- 3) Il Dirigente Scolastico, di concerto con il Consiglio di classe, individuerà le azioni da intraprendere sulla base della gravità del fatto: informazione immediata alle famiglie, convocazione delle famiglie, richiesta ai Servizi Sociali, coinvolgimento delle Forze dell'Ordine. Le comunicazioni avranno sempre il carattere della riservatezza nell'ottica della protezione dei dati personali/sensibili.

Il Presente Regolamento viene approvato dal Consiglio d'Istituto nella seduta del 30/06/2016.